

**L'outsourcing fa bene a Intel**

La presentazione di una trimestrale coi fiocchi, la migliore degli ultimi 41 anni (fatturato +34%), ha riportato in positivo le quotazioni di Intel da inizio anno. Il buon andamento è dovuto alla crescita del cloud computing. Il Nasdaq, insomma, ha deciso di mettere la testa tra le nuvole

**La ritirata di Motorola**

La società americana starebbe per cedere a Nokia Siemens la divisione di apparecchiature per le telecomunicazioni a 1,1-1,3 miliardi di dollari, ha scritto settimana scorsa il *Wall Street Journal*. Un'accelerazione nella riorganizzazione dell'azienda che firmò il primo cellulare nel 1973

50%

**Sono i navigatori preoccupati per la privacy**

Secondo l'ultimo sondaggio del Marist Institute for Public Opinion, reso noto la scorsa settimana, il 27% dei cittadini statunitensi che hanno un profilo sui social network (su un campione di 1.004 persone) si mostra «preoccupato» e il 23% «molto preoccupato» per la tutela dei propri dati personali. Tuttavia, il 43% degli americani mantiene i contatti sociali attraverso siti come Facebook, MySpace, LinkedIn

## IL PUNTO

## Gli editori hanno più alternative

DI EDOARDO SEGANTINI

Il pubblico che vuole i libri in formato elettronico oggi può scegliere tra due categorie di prodotti: l'*ereader* tipo Kindle di Amazon o il *tablet* tipo l'iPad. Il primo consente di fare bene una cosa sola: leggere. Il secondo permette di farne molte, scaricando una gran quantità di applicazioni. Nel primo campo, finora, ha dominato la società di Jeff Bezos, con circa 3 milioni di pezzi venduti dal 2007 a oggi. Molti, ma non moltissimi se si pensa che Apple, di iPad, ne ha venduti un milione solo nel primo mese. Quella di Amazon insomma è leadership su un mercato ancora immaturo, o, detto altrimenti, è una sorta di «piccola egemonia». Magari anche media, se volete. Certo non abbastanza grande da permetterle di comportarsi da monopolista che detta le sue condizioni agli editori, padroni dei diritti editoriali. Ma invece Amazon proprio questo vuol fare: infatti pretende per se stessa una quota di ricavi e profitti che, secondo i proprietari dei contenuti, è esageratamente alta. Strada diversa sembra invece

## Possono evitare di sottostare alle condizioni dei potentati dell'hi-tech

quella intrapresa da Apple, che ha integrato il programma iBook nell'iPad non come funzione preinstallata (come il calendario, per capirci) ma come applicazione da scaricare a parte. È questo perché integrare iBook nell'iPad avrebbe avuto un ruolo intimidatorio verso i content provider. Questi ultimi — gli editori — oggi hanno abbastanza alternative tecnologiche da non dover sottostare ai diktat di nessun potentato dell'hi-tech. È vero, nella migrazione verso i formati digitali sono più indietro dell'industria musicale: ma così almeno eviteranno di ripetere gli errori dei colleghi delle sette note, quando hanno accettato la dura legge dell'iPod. La crisi — questo è l'altro elemento incoraggiante — aguzza l'ingegno e spinge le case editrici a uscire dal tradizionale fai da te. L'iniziativa Edigita, cui hanno dato vita Rcs (che pubblica il *Corriere della Sera*), Feltrinelli, Messaggerie Italiane e Gems, è appunto una nuova forma di collaborazione. Non l'unica: altre possono nascere, e probabilmente nasceranno, con il doppio obiettivo di ridurre i costi operativi e di far valere i propri diritti (e i propri prezzi) nei confronti dei boss tecnologici.

esegantini@corriere.it

Lectures digitali In settembre l'avvio della piattaforma Rcs-Feltrinelli-Gems. Petizione alla Camera per abbassare l'Iva

## Ebook Apre la libreria per l'iPad

Arrivano i libri elettronici adatti alle «tavolette». Primo autore italiano, Niffoi. Entro l'anno 3 mila titoli

DI UMBERTO TORELLI

Buone notizie per i possessori di iPad ed e-reader. Sono finalmente arrivati i primi libri elettronici (ebook) in italiano. Per ora la scelta è limitata, ma gli editori stanno già affilando le armi per la battaglia digitale del prossimo autunno.

Secondo le previsioni dell'Aie (Associazione italiana editori), per la fine dell'anno disporremo di 6.950 titoli e oltre la metà di questi saranno adatti alla tavoletta luminosa di Steve Jobs e a lettori tipo Kindle.

Il resto sarà, invece, da scaricare sul Pc, in aggiunta ai 1.600 titoli che già oggi possono essere acquistati e letti attraverso il *trading* e il *download* su computer.

L'Aie stima che per il periodo natalizio due libri su cento saranno predisposti per la lettura su tablet.

**Debutti**

Giovedì scorso Bookrepublic ha giocato d'anticipo. La società di DigitPub, fondata da Marco Ferrario (ex Mondadori Informatica) e Marco Ghezzi (ex Apogeo), raggruppa una ventina di editori indipendenti: fra l'altro, Il Saggiatore, Iperborea, Raffaello Cortina, Codice Edizioni e Terre di Mezzo. Ebbene, il 15 luglio, a Milano, sono stati effettuati i primi download di libri digitali in italiano su iPad. Tra questi c'è «L'ultimo inverno» di Salvatore Niffoi, Edizioni Maestrale, scaricabile a 5 euro.

Un romanzo ambientato in Sardegna, che vede come protagoniste cinque donne in lotta per salvare il mondo.

«Da oggi abbiamo disponibili 500 titoli, destinati a raddoppiare per fine settembre — dice Ferrario —. L'offerta spazia dalla narrativa italiana e straniera alla saggistica storica e scientifica, dai titoli per ragazzi alle guide».

Tra gli autori italiani presenti nella libreria virtuale di Bookrepublic troviamo Milena Agus, Sabina Morandi, Michela Murgia, Luigi Cavalli Sforza e Marcello Foiss. Tra gli stranieri, Jonathan Lethem, autore di «Chronic City», e Chris Anderson della «La coda lunga».

A credere fino dall'inizio alle potenzialità di DigitPub è il socio di capitale Gianluca Andena (ex co-amministratore delegato di Permira), disposto a investire 3 milioni nell'editoria digitale: «Un mercato emergente, destinato a incrementare nei prossimi mesi».

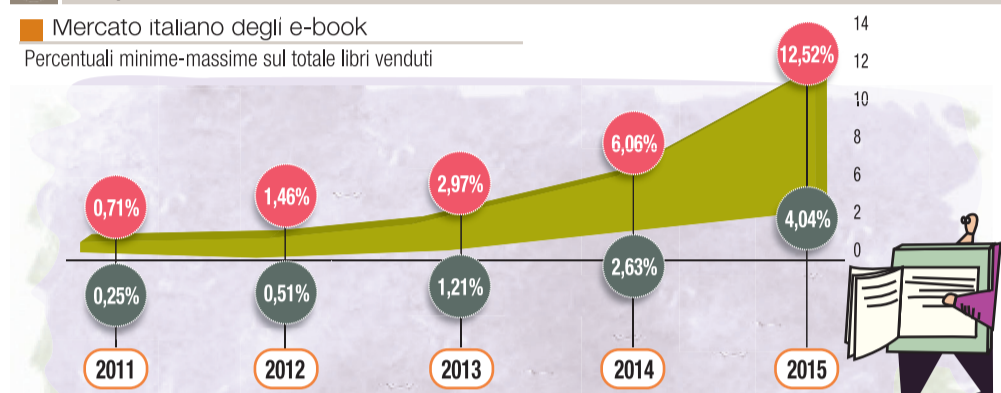
**In autunno**

Procede anche il progetto di Edigita (editoria digitale italiana), il consorzio che raggruppa alcuni dei maggiori editori nazionali tra cui Feltrinelli, Messaggerie Italiane con Gems e Rcs Libri. In attesa dell'autorizzazione finale dell'Antitrust, è confermata l'intenzione di uscire a fine settembre con una piattaforma informatica per ebook. Sarà in grado di archiviare i file digitali prodotti dagli editori, di applicare poi le protezioni *Drm* (del diritto d'auto-

## Le previsioni

Mercato italiano degli e-book

Percentuali minime-massime sul totale libri venduti



Fonte: Cefriel

## Che cosa vogliono leggere gli italiani sugli e-book



Fonte: Associazione Italiana Editori

Pparra

re) e distribuire, infine, i libri ai negozi online.

Sono previsti a catalogo 2 mila titoli, tra narrativa e saggistica, proposti nei formati Pdf (Adobe) ed ePub (electronic publication), lo standard internazionale.

Un contributo alla diffusione dell'editoria digitale potrebbe arrivare dall'abbassamento dell'Iva dal 20% al 4%. A questo proposito viene presentata oggi alla Camera dei deputati una petizione promossa da Key4biz, web-quotidiano di notizie sui media. «Siamo in presenza di una vistosa anomalia — spiega il direttore, Raffaele Barberio — perché un ebook viene considerato come una prestazione di servizi fornita per via telematica, non un bene culturale come i libri cartacei».

Tuttavia, la decisione di abbassare l'Iva spetta all'Ue.

**Il portale della Camera**

Sempre alla Camera prende il via il portale ebook.it, una libreria online sia per i tablet sia per i pc che, da oggi, rende disponibili una ventina di libri italiani di narrativa e saggistica, destinati a diventare 150 in autunno. Sono scaricabili a un prezzo compreso tra 3 e 12 euro e da settembre si acquisteranno con micropagamenti via cellulare. Tra i titoli, «Gli anni della new Tv» di Andrea Materia: pensato e scritto come un ipertesto, contiene 66 video e 999 link ad altrettanti contributi Internet.

Durante la lettura, quando si arriva a un rimando (la vecchia funzione delle note a

più pagina), basta cliccare per leggere il contenuto multimediale. Dice l'autore: «È un primo esempio di libro digitale integrale, che si appoggia a web e social network per approfondire e personalizzare i contenuti».

Ma le novità hi-tech che ci attendono dopo l'estate non si esauriscono qui. Sono, infatti, in arrivo gli e-reader di seconda generazione, audiolibri dotati di un sintetizzatore vocale che leggerà intere pagine di testo. Un nuovo modo per farsi raccontare i libri digitali, ma anche un felice ritorno alle origini, quando, da bambini, si ascoltava la storia della buona notte prima di addormentarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza L'allarme del Garante per la privacy sul cloud computing: «Server esterni a rischio»

## I pirati si spostano sulle nuvole

Pizzetti: possibili attacchi ai grandi depositi di informazioni aziendali

Nella recente inchiesta di copertina «Cyberwar», l'*Economist* traccia uno scenario apocalittico dei rischi associati alla dipendenza da Internet: potenziali attacchi informatici potrebbero infliggere gravi danni a reti di trasporto, raffinerie, sistemi di controllo del traffico aereo, banche, satelliti, reti elettriche, impianti chimici mettendo a rischio la vita di migliaia di persone.

Esagerazioni? No, dice Francesco Pizzetti, presidente dell'Autorità garante per la privacy: «I rischi sono reali. Ecco perché dovremo sempre più occuparci di protezione dei

dati in quanto componente essenziale e strategica per la difesa dei nostri sistemi sociali».

Ad alimentare la minaccia contribuiscono i possibili effetti collaterali della rapida diffusione dei servizi di cloud computing. È la tendenza a sostituire gli investimenti diretti in software e hardware con l'acquisto di servizi erogati da imprese specializzate, dotate di enormi parchi di computer interconnessi (le «nuvole», cloud). Nel 2013, dicono le stime, il cloud computing varrà 44 miliardi di dollari, contro i 17 del 2009.

Centinaia di milioni di utenti di social network, come Fa-



Authority Francesco Pizzetti, Garante per la privacy

cebook, o di servizi di mail hosting, come Hotmail, già usufruiscono delle nuvole: i dati non sono conservati nei loro computer bensì sui server delle società che erogano il servi-

zio (una tendenza accelerata dal successo di smartphone e netbook, dotati di limitata capacità di elaborazione e memoria). La novità è il ricorso sempre più frequente a questi servizi da parte delle imprese, che riescono così a ridurre i costi per l'acquisto di applicazioni, la gestione di database e altre funzioni.

Che ne è della sicurezza di questi dati externalizzati? È qui che nascono i problemi, al di là delle garanzie fornite da chi gestisce il servizio: «Parliamo di enormi concentrazioni di risorse informatiche — dice Pizzetti —, tanto che si sta già pensando di allocarle su piattaforme marine per risolvere i problemi di raffreddamento; il che comporta il rischio che un singolo attacco possa produrre effetti devastanti. I pirati del futuro potrebbero non

essere hacker, ma pirati nel senso classico, all'abbordaggio delle piattaforme».

Delicata è anche la scelta dei Paesi in cui distribuire i server: «Alcuni Stati — avverte Pizzetti — potrebbero essere tentati di rivendicare la propria sovranità sui dati conservati nei server sul loro territorio. Ogni Paese dovrebbe essere sicuro che i propri dati non cadano nelle mani di potenziali aggressori: da informazioni apparentemente innocue, come la distribuzione dei consumi elettrici, per esempio, si può risalire alla dislocazione delle centrali che potrebbero essere bersaglio di attacchi terroristici. Oggi non esistono regole che consentano ai fruitori dei servizi di controllare dove vanno a finire i loro dati».

CARLO FORMENTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA